



QUARESIMA 2018

4[^] SETTIMANA

M: Ehi Alberto! Ciao!

A: B! Che bello vederti! È da tanto che non ci incontriamo! Dove eri finito?

M: Lo Sai che ho un compito speciale: la mia pianta non aspetta...

A: Ah già! È proprio un impegno...

M: Sì, ma ora che l'ho preso voglio restare fedele e portarlo fino in fondo!

A: Sei proprio in gamba, io non so se avrei la tua costanza...comunque: vieni con noi?

M: Con voi?



A: Si ci troviamo con gli altri al campetto per fare una partita...vieni a giocare con noi! Sono certo che farebbe piacere a tutti, soprattutto sapendo quanto sei bravo a giocare! Anzi, ti prendo da subito nella mia squadra!

M: Ti ringrazio! Mi piacerebbe molto venire a giocare con voi, ma non posso...

A: Non puoi? Da quando hai qualcosa di più importante da fare di una partita di calcio?

M: Lo sai...devo prendermi cura della pianta: è un impegno che ho preso col nonno!



A Ma sì! È come hai detto tu! Prendersi cura della pianta non è semplice, richiede tempo, dedizione, attenzione...ma è anche un compito importante!

M Perché?

A Perché significa essere responsabili! Essere in grado di prendersi cura non è un qualcosa che sanno fare tutti. Devi essere contento se tuo nonno pensa che tu sia in grado di farlo!

M Non l'avevo mai pensata questa cosa, grazie per avermelo detto...ci penserò! Ora devo scappare, ci vediamo!



A: Ma devi farlo ora?

M: Sì, non sono ancora andato a bagnarla oggi...

A: Va beh...lo farai domani!

M: No, il nonno sì è raccomandato: tutti i giorni, lo sai com'è delicata!

A: Sì ho capito...ma rinunciare così ad una partita...



M: Lo so, non è semplice, ma ho preso un impegno! Quando l'ho fatto ero consapevole che forse, per mantenerlo, avrei dovuto rinunciare a qualcosa, è il minimo che possa capitare per mantenersi fedele alla parola data!

A: Ma se è così faticoso forse allora non ne vale la pena...

M: Ma no ti sbagli! Al contrario, dà tanta soddisfazione lo scoprirsi capaci di mantenere gli impegni e poi, anche lo stesso prendersi cura della pianta, è bello: la si vede crescere passo passo, ad un occhio meno esperto non sembra, ma ti assicuro che ogni giorno fa qualche piccolo progresso...



A: Detto così sembra proprio che positivo prendersi degli impegni...

M: Ti assicuro che è così, dovresti provare anche tu! Ora ti saluto che devo scappare! A presto e buona partita!

A: Grazie! Ciao!





Stavano presso la croce di Gesù sua madre,
la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di
Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a
lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:
«Donna, ecco il tuo figlio!».
Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!».

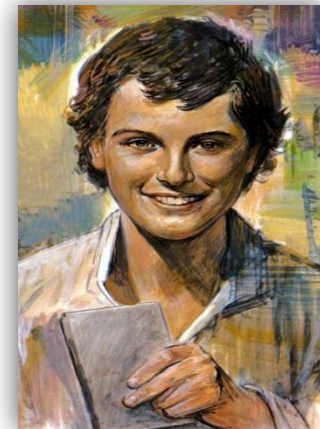
Giovanni è un vero amico di Gesù. Un amico fedele fino alla fine. Del gruppo dei dodici è l'unico che rimane fin sotto la croce. Il suo gesto di posare la testa sul cuore di Gesù non era un gesto fatto alla leggera, ma un gesto carico di bene. Un bene che gli ha permesso di rimanere anche nei momenti più difficili della vita di Gesù.



Anche a noi Gesù chiede di rimanere fedeli ai nostri impegni, alle persone a noi care, a Lui. Il cuore è contento quando abbiamo un amico che sa stare con noi nei momenti belli e meno belli. Il cuore è contento quando sappiamo portare a termine gli impegni della nostra vita quotidiana. Il cuore è contento quando sappiamo rimanere amici di Gesù fino alla fine.



Domenico Savio fa' diventare la sua preghiera qualcosa di concreto. Un suo impegno costante era quello di aiutare gli altri a non offendere il Signore. Ascoltiamo in che modo questo avveniva...



- Scusi, dov'è l'Oratorio?
- Veramente non so indicartelo. Mi dispiace.
- Allora mi potrebbe fare un altro favore?
- Volentieri, sentiamo.



E Domenico si avvicina all'orecchio di un uomo grande e grosso e gli dice sottovoce:

- Quando è arrabbiato, potrebbe far a meno di bestemmiare?

Quell'omaccione, un po' confuso e veramente stupito da quel ragazzino fragile, farfuglia la sua scusa:

- Hai ragione. Hai fatto bene a farmelo notare. E' proprio un brutto vizio. Devo smettere.



Girando per le strade di Torino per andare a scuola, di tanto in tanto, Domenico si imbatteva in persone che parlavano male, erano volgari e bestemmiavano. Poteva far finta di niente: sentire e andar oltre. Oppure poteva fare il “santarellino”: chiedere perdono al Signore. Lui no! Diceva, sì, un “Signore, pietà”, ma cercava pure di intervenire, in modo che l’altro potesse correggersi.



Gesù, aiutami anche oggi
a vivere come tu ci hai insegnato.

*Tu non vuoi da me cose troppo difficili:
mi chiedi di donare gesti semplici
di simpatia, di amicizia, di generosità.*



*Dammi la forza e la pazienza per impegnarmi
nello studio, nel gioco, nell'amicizia
nelle piccole responsabilità di ogni giorno.*

*Quando verrà sera, sarò felice
e potrò ringraziarti di non aver "buttato via"
questo giorno che tu mi hai donato.*





Ovunque c'è gente che soffre: voglio prestare attenzione a chi attorno a me ha bisogno di conforto e di aiuto e donerò un po' del mio tempo, della mia gentilezza e del mio sorriso.

